

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO CENT. 5.

ARRTRATO CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI in ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.
PAGAMENTO ANTICIPATO

I Signori Abbonati sono pregati di rinnovare il loro abbonamento ad evitare sospensioni nell'invio del giornale.

IL REIETTO

L'anno, che fra poche ore nei secoli s'infutura, sarà tristamente dagli Italiani ricordato come il più infausto dopo quello in cui alla Bicocca s'infraanse la fortuna della Patria e la corona di un Re!
Sorprese nel Dicembre 1895 le avanguardie del Toselli e distrutte, l'anno nuovo non volle per nulla essere propizio in Africa alle armi nostre; l'assedio di Macallè quindi, le ribellioni di ras Sebat e di ras Agos, le malattie e poscia la giornata del 1° Marzo segnano la dolorosissima *via crucis* della nostra impresa coloniale. In quei giorni funesti gli agitatori scendono in piazza e fu miracolo se non fu sparso sangue cittadino; il ministero Crispi cade e gli succedono gli attuali uomini nuovi (meno una crisi insignificante) i quali anziché virilmente e fermamente voler risolvere il prestigio scosso non solo in Africa ma ovunque, seguirono i consigli di una pusillanime prudenza fuggenti in fretta e furia da Adigrat e da Adua per ottenere dal Negus (a parte la questione dei prigionieri) una pace qualsiasi e precaria.
La restituzione all'Abissinia del piroscalo catturato voluta dal Governo e subito accordata dai compiacenti giudici, è la prova migliore dello stato d'animo dei governanti attuali i quali ovunque non vollero pur potendo far rispettare il nome italiano, e così a Zurigo, al Chili, in Austria, in Francia ed al Brasile le umiliazioni e i massacri si susseguono senza che il grave marchese creda finalmente giunta l'ora di far sentire alta la voce della offesa dignità, che anzi si unisce agli insultatori nostri traslocando il console Compans che aveva fatto il dover suo innanzi alla feccia del Brasile. E come se tutto ciò non rendesse colma la misura dei patimenti italiani in questo anno terribile le frecce dei Somali fan strage della spedizione Cecchi, senza

che susseguia la giusta e santa vendetta!
All'estero l'Europa assiste impassibile alle inaudite carneficine del Turco: non sa provvedere e l'onta e la vergogna di un tal stato di cose ricadono per intero sugli Stati che più si vantano civili.
Questo il bilancio passivo dell'anno che muore: che nessuno lo compiangia!
Acqui, 31 Dicembre 1896.
ITALUS

BENEFICENZA

(Continuazione e fine).
Se la teoria di Malthus fosse assolutamente vera, se le due inesorabili progressioni rapidamente divergenti fossero sole a porre il problema del sostentamento, si dovrebbe venire alla triste conclusione che, dacchè al banchetto della vita i posti vi sono contati, ne siano esclusi gli immeritevoli e che soli i migliori abbiano a sopravvivere.
Il Quetelet, confermata l'esattezza matematica delle due progressioni della produzione e della popolazione, senza spingere alle sue ultime conseguenze la teoria del pastore evangelico del Surrey, nella sua opera il « *Sistema Sociale* » si chiede però dubitoso se non sia per avventura opportuno e forse necessario l'avvento di un nuovo Dracone che nella dura legge umana cerchi correggere la inesorabile legge naturale e ristabilire l'equilibrio fra i termini disarmonici del problema della vita.
Così succede nella vita sub-umana dove, nella lotta per l'esistenza, i soggetti meno adatti all'ambiente o che hanno le doti della specie meno sviluppate sono condannati a perire perchè gli organismi migliori possano sopravvivere e perpetuarsi trasmettendosi per eredità questi attributi che meglio valgono al perfezionamento organico della posterità.
Alla statistica di Malthus e del Quetelet, all'etica dello Spencer sarebbe forse logico concludere, anche per l'uomo, colla sentenza spenceriana:
« A ciascuno secondo la sua natura e la condotta che ne consegue. »

Ma alla teoria crudele, la scuola positiva e! in testa ad essa Giovanni Bovio sostituisce una più sana teoria ed un rimedio più umano.
Colla storia e colla scienza, Bovio pure riconoscendo esatte le progressioni di Malthus, dimostra che queste sono il frutto dell'ignoranza e dell'abbiezione in cui si dibattono le classi più misere; che l'eccesso di popolazione è dovuto all'imprevidenza di chi non teme l'avvenire perchè questo non potrà portargli nè maggiori dolori nè miseria maggiore.
E col fascino della sua voce potente e colla maharda frase scultoria ci grida: *Istruite, educate*.
Questa è dunque la vera e la santa beneficenza, la sola che facendo intravedere all'uomo la necessità sociale ed il privato interesse porrà un freno alla esuberante forza generativa e farà cessare la discordanza delle due progressioni disarmoniche. Questa è la vera beneficenza che risolverà il problema della fame.
Istruite ed educate il popolo, aumentatene il benessere con savie leggi di previdenza, associatene gli elementi perchè sentano la libertà nella coscienza di essere forti, rendeteli economi colla cooperazione e laboriosi con un equo compenso al lavoro che dovrà essere nell'avvenire non uno sforzo, non un dovere increscioso ma un bisogno ed una gioja ed avrete fatto opera saggia ed asciugate molte lagrime.
Nel Codice Penale dell'avvenire vi dovrà essere una prima e sovrana sentenza che Bovio trae quale corollario alla sua teoria e sarà: « *L'ozio è reato punibile col divieto del frutto dell'opera altrui.* »
X
Ma intanto, fino a che la via che il filosofo suggerisce all'uomo di stato non sia percorsa fino al fine, fino a che il popolo e la plebe non siano coscienti del loro diritto e dei loro doveri, fino a che vi sia una miseria da sollevare, un dolore da alleviare, una lagrima da asciugare, venga l'angelo buono e pio della pietà a guarire il male che è retaggio del passato.
Per l'avvenire, provvediamo acché la piaga dolorosa sia attenuata e collo slancio affettuoso ed appassionato del cuore e coll'entusiasmo dell'ideale che intravede lontano sull'orizzonte un'alba rosea di rigenerazione. E. S.

Il Commercio dei Vini

Crediamo utile pubblicare le seguenti comunicazioni della Camera di Commercio relative alla esportazione dei nostri vini, richiamandovi l'attenzione dei produttori e negozianti di vino.
Gli affari colle uve e coi mosti sono stati abbastanza attivi in quest'anno tra l'Italia e la Svizzera, ed ora comincia ad avviarsi pure l'esportazione dei nostri vini già fatti, sia da taglio che da pasto.
La situazione di questi mercati sarebbe ora piuttosto calma, ma non tarderà a riprendere all'epoca del primo travaso, quando i produttori locali si convinceranno che il loro vino nuovo, per conservarsi e per essere smerciato con maggiore facilità, deve venir necessariamente corretto con altri più robusti e meglio riusciti.
Le attive pratiche iniziate, ancora prima della vendemmia, da alcuni produttori dell'Alta e media Italia, per esportare le loro uve ed i loro mosti, non ebbero il successo che meritavano, perchè sopraggiunte le piogge del settembre, il raccolto di quelle regioni diminuì rispetto alla quantità ed alla qualità, ed i prezzi si vennero elevando in conseguenza. Le stesse spedizioni dei mosti bianchi del Piemonte, soddisfecero poco i compratori svizzeri, perchè risultando poveri di zucchero, arrivarono a destinazione quasi fermentati e non più dolci e limpidi, come qui si desiderano in generale.
Secondo le trattative concluse precedentemente, anche l'esportazione dell'uva da vino pugliese doveva risultare molto maggiore, se la vendemmia svizzera non avesse subito, per le sfavorevoli condizioni atmosferiche, un così grave ritardo, tale da rendere possibile la mescolanza delle uve soltanto in casi speciali. Nei cantoni svizzeri non viticoli, il commercio delle uve da vino si mantiene sempre limitatissimo, mancandovi gli utensili ed i recipienti necessari ed il personale pratico per la lavorazione.
Le ultime notizie arrivateci dalla Spagna informano che i prezzi di quei vini si mantengono dappertutto elevati, sia per i vini vecchi, sia per quelli nuovi; la tendenza è sempre rivolta al rialzo. I commercianti francesi e sviz-